

FIAT: LA FABBRICA CHE NON C'E' !

Non basta essere ottimisti per riuscire a vedere quello che non c'è!

Sono passati ormai 6 anni dall'annunciazione del previsto "miracolo di Pomigliano" che avrebbe dovuto sollevare le sorti occupazionali e produttive dello stabilimento. Ad oggi la fabbrica è dimezzata sia nella produzione che nei livelli occupazionali. E una fabbrica gestita in questi termini è diseconomica e destinata a fallire. Infatti, rispetto alla produzione originaria di 1.000 Alfa Romeo al giorno, considerato che il rapporto AR/Panda è di 1 a 3 (come profitti e lavoratori occupati) oggi basterebbe una produzione di appena 300 Alfa al giorno per rendere l'equivalente, in termini economici ed occupazionali, delle quantità produttive all'epoca annunciate da Marchionne (le 280.000 Panda all'anno - mai realizzate - necessarie a far lavorare i 5.000 addetti. Ma in base a questi calcoli nemmeno le 280.000 Panda consentirebbero significative assunzioni).

Vero è che il fantasioso "piano" di Marchionne annunciato sin dal gennaio 2008, oggi di nuovo rimandato al 2015, visibilizza la scelta aziendale, da sempre denunciata dallo Slai cobas, di trasformare Pomigliano in fabbrica-fantasma, idem per il reparto-confino "logistico" (il WCL che da quando è entrato in "funzione", maggio 2008, e rimasto inattivo con i 300 addetti da allora in cassa integrazione senza sbocco). E come Pomigliano e Nola, tutte le altre fabbriche italiane del gruppo e, conseguentemente, del collegato indotto.

Oggi, come a Pomigliano e Nola, ogni addetto italiano della Fiat (ora la multinazionale "Fiat Chrysler automobiles" con sede legale in Olanda e fiscale Inghilterra), al lavoro e/o in cigs, è di fatto precario e senza alcun ragionevole futuro occupazionale in conseguenza del processo di intreccio tra speculazione finanziaria e smantellamento industriale con delocalizzazione all'estero delle produzioni.

La conseguenza di tutto questo è che nelle fabbriche Fiat e nelle relative aziende dell'indotto si sta consumando una vera e propria tragedia sociale e industriale avallata da tutti: dal presidente Napolitano che fece Marchionne cavaliere del lavoro, al governo Prodi che, con Rinaldini e Bertinotti (all'epoca cantori dello slogan elettorale di "un nuovo mondo è possibile" preteso da una sinistra ormai fallita) plaudirono l'avvento in Fiat di questo "imprenditore illuminato". Per passare poi per Berlusconi, Monti, i parenti Letta ed infine Renzi, senza dimenticare Camusso, Bonanni ed Angeletti!

Sono evidenti, a questo punto le gravi responsabilità politico-istituzionali e sindacali che hanno determinato, con la Fiat, la conseguente e tragica escalation di tentati suicidi, e suicidi, tra gli operai della Fiat: ultimo quello di Peppe, il 4 febbraio scorso, in cigs da anni al reparto WCL Nola. I suicidi recentemente non hanno risparmiato neanche i piccoli commercianti, perché: quando chiudono le fabbriche muore anche il territorio!

Un clima che purtroppo è destinato a crescere dalla mancanza di realistiche prospettive di tenuta economica e sociale a Pomigliano e non solo, nell'imminenza di ulteriori anni di cigs per i lavoratori di Pomigliano e la prospettata terziarizzazione di quelli dell'inesistente reparto di Nola, quelli dell'ex Ergom di Napoli ecc.

Anche per questo la necessità di ricostruzione della mobilitazione dei lavoratori contro i piani di barbarie industriale della Fiat e dei suoi sponsor rappresenta oggi non solo la necessaria risposta di tutela occupazionale e sociale ma un forte presidio di tenuta democratica per l'intera società.

Già l'8 marzo scorso le donne operaie e le mogli degli operai di Pomigliano in una affollata assemblea hanno proposto "un ponte dall'8 marzo al 1° maggio a quanti ancora pensano che le cose si possono e si devono cambiare" per l'avvio di un razionale percorso di "accumulo di forze, perché oggi i lavoratori sono più soli che mai, e solo quando sono forti i lavoratori diventa più forte l'intera società del lavoro"! In questo senso lo Slai cobas promuove l' **assemblea operaia del 1° maggio a Pomigliano** aperta a tutti i soggetti interessati.